

IL RACCONTO

Per le 90 sentinelle del clima il futuro è fermare più auto

di **Miriam Romano**

«Il mio obiettivo è la città a 30 all'ora». Giuseppe, ormai in pensione, si aggiusta il colletto della camicia prima di arrivare al punto. «Penso ai miei nipoti, alla città che gli stiamo lasciando. L'inquinamento è un grosso problema che impatterà sulle future generazioni». Tira un sospiro. Lui l'automobile, per dire, non ce l'ha nemmeno. «Mi sposto a piedi, in bici o con i mezzi pubblici e così fanno anche i miei figli e miei nipoti, come gli ho insegnato». È lungo il suo decalogo di attenzioni al cambiamento climatico: riduce al minimo i consumi in casa, ricicla e riutilizza tutto. Persino l'acqua. «Sono qui per cambiare le cose». È uno dei sorteggiati dal Comune di Milano per far parte dell'assemblea permanente dei cittadini per il clima, che ieri si è riunita per la prima volta del 2024. Dal mattino fino al tardo pomeriggio, nella sala viscontea del Castello Sforzesco, su lunghe tavolate si sono confrontati i prescelti. L'organismo partecipativo aveva fatto il suo debutto lo scorso anno, con altri 90 partecipanti che hanno elaborato nel corso degli incontri idee, riflessioni e proposte che sono state sottoposte a Palazzo Marino. Ma ogni anno si riparte da zero, con 90 nuovi cittadini. Così fino al 2030, quando gli obiettivi del Piano aria e clima troveranno attuazione. Il documento, approvato nel 2022 dal Comune, è composto da un pacchetto di 49 azioni, strumento strategico per la salute e l'ambiente, per ridurre l'inquinamento atmosferico e rispondere all'emergenza climatica. Ed uno dei passaggi del Piano aria e clima prevede la partecipazione dei cittadini tramite l'assemblea permanente. Il primo organismo in Italia di partecipazione di lunga durata. Un modello che Palazzo Marino sta portando in altre città e al confronto con le esperienze europee. In Francia, un percorso simile è stato attivato sul tema del fine vita. Altre capitali si stanno attrezzando, da Bruxelles a Parigi.

I membri dell'assemblea di Milano ogni anno vengono estratti a sorte all'interno di un campione di 10 mila residenti (dai 16 anni in su) selezionato dall'Ufficio statistica del Comune. L'obiettivo è riprodurre una "popolazione" che abbia le stesse ca-

Una giornata con i cittadini arruolati da Palazzo Marino per creare l'agenda partecipata contro l'inquinamento



▲ **L'assemblea civica permanente**
Al Castello la prima delle otto riunioni che i cittadini coinvolti dal Comune avranno nel 2024 PIETRO RE/FOTOGRAFIA

Il pensionato: "Penso ai nipoti. E sono qui per cambiare le cose"
La mamma: "Da anni ormai non uso la macchina. Non si respira"

ratteristiche di quella cittadina. Così il 20 per cento dei sorteggiati sono stranieri, ci sono giovani, anche minori di 18 anni, lavoratori e pensionati, nelle stesse proporzioni. Volontari ingaggiati per rappresentare Milano. «Uno degli obiettivi del Piano aria e clima – spiega Christina Paci, project manager del Comune – è ridurre le automobili a Milano. È una delle sfide dei prossimi anni. Ma occorre capire in che modo andare in questa direzione. I cittadini ci aiuteranno a formulare proposte per raggiungere la decarbonizzazione. Ma quello dell'assemblea è anche un percorso conoscitivo: ai partecipanti verranno prima trasmesse delle conoscenze per capire come muoversi in questo contesto e poter formulare delle idee».

I cittadini hanno a loro volta risposto alla chiamata. Superato un collo-

quio conoscitivo, affronteranno, dopo quello di ieri, altre sette riunioni dell'assemblea, fino a ottobre. «Sono temi che già mi vedono attiva», spiega Dorothy Mancini. Aspirante vegana, madre 36enne, romana d'origine ma milanese convinta. «Da anni non utilizzo l'automobile ormai. Mi impegno nel mio piccolo. Il clima e l'inquinamento hanno iniziato a starmi a cuore soprattutto da quando sono diventata madre cinque anni fa». Il suo cruccio per Milano sono le aree verdi e le piste ciclabili. «Troppi pochi parchi, aiuole e alberi. Troppo, invece, il cemento. In città purtroppo non si respira. E chi vuole andare in bicicletta rischia la vita ogni giorno. Il mio senso civico mi ha suggerito che partecipare sarebbe stato importante», dice. C'è Nicolàs, brasiliano, ma da anni ormai residente a Milano, che scalpita per passare all'azione. «Non vedo l'ora di rendermi utile per questo progetto – ammette –. Voglio passare dalle parole ai fatti». Antonio Asciano è abituato a darsi da fare per la città. «Ho lavorato in Amsa per tanti anni. L'ecologia, il riciclo, sono miei cavalli di battaglia. Ora sono in pensione e ho tempo a disposizione per mettermi di nuovo a servizio di Milano». Dall'altra parte della tavolata, invece, la ventenne Sofia Manco conta le piazze che ha battuto negli ultimi anni per manifestare per il clima. «Alla mia età sono temi che ci toccano da vicino, perché riguardano il nostro futuro». Ha le idee chiare su cosa proporre in assemblea. «Le piste ciclabili: perché alcune sono protette e altre no? Vorrei che in tutta la città si arrivasse a un equilibrio».

Il 10 febbraio è la data della prossima riunione. Scenderà in campo anche l'amministrazione per rispondere alle proposte formulate lo scorso anno. «Grazie all'assemblea – spiega l'assessora all'Ambiente e Verde Elena Grandi – portiamo avanti il dialogo con la città sul Piano aria e clima. È un percorso partecipativo che ci consente di migliorare e monitorare la realizzazione del Piano in tutte le sue parti, attingendo alle idee e alle proposte della collettività. Auguro quindi buon lavoro a tutte e tutti, certa che il loro contributo saprà darci spunti importanti e lo sprone a proseguire nelle azioni di contrasto al cambiamento climatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA